




Publicaciones y
Divulgación Científica

AUTOR: María Pilar Molina Torres

 <http://orcid.org/0000-0001-7157-0324>

EDITA: Publicaciones y Divulgación Científica. Universidad de Málaga



Esta obra está bajo una licencia de Creative Commons Reconocimiento-NoComercial-SinObraDerivada 4.0 Internacional:

Cualquier parte de esta obra se puede reproducir sin autorización pero con el reconocimiento y atribución de los autores.

No se puede hacer uso comercial de la obra y no se puede alterar, transformar o hacer obras derivadas.

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode>

Esta Tesis Doctoral está depositada en el Repositorio Institucional de la Universidad de Málaga (RIUMA): riuma.uma.es

RIASSUNTO

Titolo della tesi: “Il mondo delle credenze della donna hispanorromana. Le iscrizioni di Hispania dal punto di vista socio-religioso”.

Per studiare la religiosità della donna ispana ho costituito un catalogo di duecento sessantatre documenti epigraphici di Hispania romana. Ezencialmente ho selezionato la documentazione dell’Epigraphik Datenbank Clauss e Hispania Epigraphica online. Allo stesso modo, ho fatto una raccolta locale e tematica di vari volumi del CIL II (*Conventus Cordubensis, Astigitanus e Tarraconensis*), dei fascicoli dell’Année Épigraphique, di Ephemeris Epigraphica. Grazie alla documentazione delle regioni relativa a *Baetica, Lusitania e Tarraconense*, il catalogo raccoglie il culto delle divinità greco-romane, divinità locale, astrazioni augustee e timidamente alcuni culti d’origine orientale (Iside, Cibele, Serapide e Bubastis).

Interessante in particolare il caso di attestazioni femminile nella Baetica. Come per esempio Diana, Giunone, Iside e Venere. Mentre troviamo iscrizioni dedicate a Diana in *Corduba (conventus Cordubensis)*, El Rocalillo (*conventus Gaditanus*), *Arucci e Ostur (conventus Hispalensis)*, Giunone è rappresentata con cinque attestazioni in *Singilia Barba (conventus Astigitanus)*, *Casas de Reina (conventus Cordubensis)*, *Torre de Guadiaro (conventus Gaditanus)*, *Italica e Villalba del Alcor (conventus Hispalensis)*. Anche si rivela speciale il culto a Iside, una divinità orientale che godettero di particolare fortuna nella Betica. La dea è rappresentata nel *conventus Hispalensis*, con quattro dediche. Invece solamente troviamo una sacerdotessa di culto pubblico nel *municipium igabrense*. Percentualmente elevato invece c’è il numero di epigrafici locali a Venere, una

divinità del pantheon tradizionale con dediche in *Ipolcobelcula* (*conventus Astigitanus*), *Corduba* (*conventus Cordubensis*), *Gades* e *Cartima* (*conventus Gaditanus*), *Celti*, *Hispalis* e *Nertobriga* (*conventus Hispalensis*).

Di particolare importanza nella Betica è anche il repertorio delle cosiddette virtù imperiali e astrazioni augustee. Infatti preme sottolineare come, nonostante il localismo delle province ispaniche, sia notevolmente diffuso il culto delle divinità augustee che sembrano fortemente legate alla figura femminile. Questo testimonia una devozione particolare o il dover provvedere a onerosi obblighi statali derivanti dal loro ufficio pubblico o religioso. Anche se non abbiamo trovato nessuna spiegazione a un insieme materiale così numericamente scarso, quello che attira di più la nostra attenzione è che queste sacerdotesse erano principalmente da questa provincia meridionale.

Infatti l'esistenza di sacerdotesse o *flaminicae* potrebbe variare da un *Municipium* ad una *Colonia*, a seconda della maggiore o minore promozione del culto dell'imperatore e della *domus Augusta*. Data la varietà di titoli e il numero di divinità e astrazioni augustee in Hispania, dobbiamo supporre che le denominazioni specifiche di una carica pubblica e il suo oggetto di culto erano limitate a riflettere una serie di preferenze locali legate a compiti liturgici, dal momento che non era prevista una regolamentazione specifica per queste tematiche nelle città ispano-romane.

Le manifestazioni di lealtà e devozione verso l'imperatore e la *domus augusta* provengono di culti alle divinità Auguste come *Pietas Augusta* in *Igabrum* e *Tucci* (*conventus Astigitanus*), a *Pax Perpetua*, *Concordia* y *Tutela Augusta* in *Ossigi Latonium* (*conventus Cordubensis*), *Victoria Augusta* in *Italica* (*conventus*

Hispalensis), e finalmente *Fortuna Augusta* in *Siarum Fortunarium* e *Munigua* (*conventus Hispalensis*).

In sostanza, da un punto di vista religioso l'epiteto *Augusto/ Augusta* debbe intendersi tra il culto prestato alle divinità Auguste e quello imperiale nel suo complesso. Comunque alla Betica tutte le dediche a divinità Auguste sono divinità romane: è il caso in particolare di, Mars Augusto (*Singilia Barba, conventus Astigitanus*), Apollo Augusto (*Urso, conventus Astigitanus*), Diana Augusta (*Corduba, conventus Cordubensis; El Rocardillo, conventus Gaditanus; Ostur, conventus Hispalensis*), Polluce Augusto (*Isturgi, conventus Cordubensis*), Venere Augusta (*Cartima, conventus Gaditanus; Celti, conventus Hispalensis*), Giunone Augusta (*Barbesula, conventus Gaditanus*), *Silvanus* Augusto (*Ilipa, conventus Hispalensis*), Cerere Augusta (*Munigua, conventus Hispalensis*), Nemesis Augusta (*Italica, conventus Hispalensis*) e Venere Genetrix Augusta (*Hispalis, conventus Hispalensis*). Ancora non dobbiamo dimenticare le credenze indigene come *Deva* con una sola dedica in *Igabrum* (*conventus Astigitanus*) e *Betatun* anche con una sola dedica in Fuerte del Rey nello stesso *conventus*.

Forme di culto in Baetica		
Divinità	Città	Formulario
Apollo Augusto	Osuna	votum animo libens solvit
Apollo e Diana	Aroche	
<i>Betatun</i>	Fuerte del Rey	votum solvit libens merito
<i>Bonus Eventus</i>	Écija	dedit dedicavit
Bubastis	Santiponce	votum solvit libens animo
Cerere Augusta	Dehesa de Mulva (Villanueva del Río y Minas)	donum dedit
Diana Augusta	El Rocardillo (S. Roque)	
Diana Augusta	Córdoba	Sacrum

Forme di culto in Baetica		
Divinità	Città	Formulario
Diana Augusta	El Castillo (Manzanilla)	
<i>Domina Deva</i>	Cabra	animo libens votum solvit
<i>Fontana</i>	Burguillos del Cerro	sacrum/ex voto
<i>Fontano</i>	Burguillos del Cerro	sacrum/votum solvit libens animo
Fortuna Augusta	Dehesa de Mulva (Villanueva del Río y Minas)	faciendum curaverunt
Fortuna Augusta	Utrera	donum dedit
<i>Genius municipii</i>	Dehesa de Mulva (Villanueva del Río y Minas)	Dedicavit
<i>Genius municipii</i>	Antequera	
<i>Genius municipii</i>	Valle de Abdalajís	
<i>Genius municipii e Concordia</i>	Valeria la Vieja (Fregenal de la Sierra)	votum solvit libens merito
Iside Domina	Santiponce	ex voto/libens animo solvit
Iside Domina	Torre de Miguel Sesmero (Badajoz)	
Iside Victrix	Santiponce	donum dedit
Giunone	Cortijo del Castellón	ex voto
Giunone	Casas de Reina	Sacrum
Giunone Augusta	Torre de Guadiaro	Sacrum
Giunone Regina	Villalba del Alcor	Dedicavit
Iuppiter Optimo Maximo	Bujalance	ex voto
Iuppiter Optimo Maximo	Antequera	ex voto
Luna	Castillo de Locubin	sacrum/ votum solvit libens merito
Mars Augusto	Cortijo del Castellón	Dedicavit
Mars e Cupido	Cártama	dedit dedicavit
Minerva	Sevilla	donum dedit
Nemesis Augusta	Santiponce	Votum
Pax perpetua, Concordia e Tutela Augusta	Cerro Alcalá (Mancha Real)	donum dederunt
Pietas	Écija	
Pietas Augusta	Martos	donum dedit dedicavit
Pietas Augusta e Iside	Cabra	
Polluce Augusto	Los Villares de Andújar	dedit dedicavit
<i>Silvanus</i> Augusto	Alcalá del Río	
Venere	Carcabuey	votum solvit / donum dedit

Forme di culto in Baetica		
Divinità	Città	Formulario
Venere	Córdoba	
Venere	Valeria la Vieja (Fregenal de la Sierra)	
Venere	Cádiz	
Venere	Cádiz	
Venere Augusta	Peñaflor	
Venere Augusta	Cártama	Dedicaverunt
Venere Augusta	Cártama	Dedicavit
Venere Genetrix Augusta	Sevilla	dedit dedicavit
Victoria Augusta, Iside, Cerere e Giunone	Santiponce	dono dedit

Quanto ai dedicanti si può dire che la prevalenza dell'elemento femminile di componente romano, da un lato, e indigeni, dall'altro, sia presenti in tutti le documenti. È infatti manifesto un processo di sviluppo religioso che è derivato dalle fasi di romanizzazione e che ha provocato un adattamento culturale, non assimilato da tutte le comunità conquistate della penisola. Infatti la romanizzazione non ha avuto lo stesso impatto culturale in tutte le aree della penisola iberica, aspetto ben evidente nella permanenza del sistema di devozioni locale. Pertanto non si può generalizzare dicendo che con l'arrivo delle nuove divinità romane le esperienze religiose pre-romane siano passate in secondo piano. Se è vero che la devozione alla divinità del pantheon greco-romano è cosa conosciuta, a mio parere la tendenza culturale di una donna non solo è determinata dalla concomitanza di genere tra fedele e divinità, ma spesso l'affidamento ad un dio maschile o femminile è più che altro dettato dalle esigenze religiose del singolo. Le devote avevano più che altro una predilezione per gli dei salvifici, associati a una promessa per la salute di un membro della famiglia consanguinea. È per questo che le usanze legate alla sfera tradizionale e di conseguenza vicina alle abitudini private sono state conservate.

A conferma di ciò l'epigrafia votiva mostra chiaramente l'esistenza e il mantenimento degli usi delle tradizioni culturali. Per quanto riguarda la distribuzione delle attestazioni epigrafiche all'interno di Lusitania, ho l'impressione di assistere ad una dispersione di credenze. In particolare una divinità locale, Endovellico, registra una ventina di iscrizioni che nasce da una comunità indigene, soggette a un processo di trasformazione religiosa più lento.

La presenza di Endovellico si rivela importante nel secolo I in San Miguel de Mota, Terena e Vila Viçosa nel *conventus Pacensis*. Queste forme di culto appaiono anche in la chiesa di Santa Maria del Trampal dove si troverà a *Dea Sancta Ataecina* nel II secolo. In tal senso anche a Lusitania è presente le culti romani. Principalmente appaiono Iuppiter Optimo Maximo nel *conventus Emeritensis, Pacensis e Scallabitanus* con una ventina di iscrizioni provenienti da Antas, Alcácer do Sal, Aramenha, Alcántara, Badajoz, Candeleda, Dehesa de Santiago de Bencáliz, Herguijuela, Idanha-a-Nova, Logrosán, Medellín, Mérida, Orjais, Santa Cruz de la Sierra, São Bartolomeu, Talavan, Talavera de la Reina, Valencia de Alcántara, Vale da Senhora da Póvoa, Villar del Rey, etc.

Naturalmente non tutte sono rappresentate allo stesso modo. Questa divinità riceve l'epiteto di Supremo Optimo, Liberator, Solutorio e Tauro. Ma certamente il caso più interessante è *Vaelico*, con quattro attestazioni nella stessa regione, Candeleda (*conventus Emeritensis*). Anche il repertorio delle cosiddette divinità della salute: le *Nymphae*, che sembra una forma di culto frequente a Baños de Montemayor, Talavera de la Reina e Monforte nel *conventus Emeritensis e Pacensis*. Mentre *Arentius* e *Arentia* con tre attestazioni a Idanha-a-Nova e Castelejo nel *conventus Emeritensis e Scallabitanus*, Luruni è rappresentato con una attestazione in Cavernaes (*conventus Scallabitanus*), *Dea Medica* e *Deo Liber Pater* con una

rispettivamente a Serpa (*conventus Pacensis*), Toga con due iscrizioni a San Martín de Trevejo (*conventus Emeritensis*) e Santo António das Areias (*conventus Pacensis*).

In sostanza, quanto a numero di testimonianze relative a divinità Auguste, si distinguono nettamente nelle *conventus Emeritensis, Pacensis e Scallabitanus*. Le dediche sono a Venere Augusta (*Norba e Civitas Igaeditanorum*), Iuppiter Augusto (*Emerita*), Venere Victrix Augusta (*Mirobriga*), Apollo Augusto (*Conimbriga*), Mars Augusto (*Conimbriga*), Mercurius Augusto Aguaeco (São Pedro do Sul).

Questo elenco serve a rivelare un marcato substrato indigeno, rimasto in coesistenza con le credenze ufficiali romane principalmente in questa provincia *Lusitania* e pure nella *Tarraconensis* durante i secoli dal I al III d. C. Questi segni di sopravvivenza di un passato pre-romano che continuava ancora a essere presente nelle epigrafi votive delle *dedicantes* rappresentano un'integrazione delle devozioni locali con quelle ufficiali, testimonianze di un modello religioso che non ha escluso le divinità tradizionali. Sebbene le epigrafi dimostrino che esiste una coincidenza cronologica e geografica per i luoghi di culto dedicati alle divinità indigene e a quelle romane, l'assimilazione selettiva degli usi e dei costumi culturali romani doveva essere impostata in modo non uniforme nelle aree rurali e urbane peninsulari.

Forme di culto in Lusitania		
Divinità	Città	Formulario
Aervina	Zorita	votum solvit
A Genio	Lisboa	sacrum animo libens
Apollo	Valencia de Alcántara	posuit libens
Apollo Augusto	Condeixa-a-Velha	votum solvit
Apollo sancto	Beja	sacrum/ animo libens votum solvit
Arantia et Arantio	Castelejo	libens animo votum solvit
Arantio	Idanha-a-Nova	animo libens votum solvit

Forme di culto in Lusitania		
Divinità	Città	Formulario
Arentio	Idanha-a-Nova	votum solvit libens animo
Bellona	Plasenzuela	votum/ libens animo solvit
Bellona	Madroñera	votum solvit libens animo
<i>Bona Dea</i>	Beja	donum dedit
Cibebe	Mérida	Sacrum
Cibebe	Lisboa	
Cibebe	Oliva de Plasencia	
Dea Domina Ataecina	Alcuéscar	animo libens votum solvit
Dea Medica	Serpa	ex voto / animo libens solvit
Dea Sancta ¿Ataecina?	Serpa	ex voto animo libens posuit
Dea Sancta Ataecina	Herguijuela	sacrum /ex voto animo libens posuit
Dea Sancta Ataecina	Alcuéscar	votum solvit libens merito
Deo Endovellico	Vila Viçosa	sacrum / votum animo libens solvit
Deo Endovellico	Terena	
Deo Endovellico	San Miguel de Mota	Votum
Deo Endovellico	Terena	ex voto
Deo Endovellico	Vila Viçosa	sacrum / votum animo libens posuit
Deo Liber Pater	Serpa	ex voto
Deo sancto Endovellico	Terena	animo libens posuit
Deo Velico	Candeleda	ex voto
Deo Velico	Candeleda	libens animo votum solvit
Endovellico	Terena	sacrum/ animo libens votum solvit
Endovellico	Vila Viçosa	
Endovellico	Vila Viçosa	sacrum/animo libens posuit
Endovellico	Terena	ponendum curavit
Endovellico	Vila Viçosa	Sacrum
Endovellico	San Miguel de Mota	animo libens posuit
Endovellico	Vila Viçosa	ex voto
Endovellico	San Miguel de Mota	votum libens solvit
Endovellico	Vila Viçosa	sacrum /ex voto/ donum dedit
Endovellico	Vila Viçosa	votum solvit
Endovellico	Terena	sacrum/votum animo libens solvit
Endovellico	Vila Viçosa	ex voto
Endovellico	San Miguel de Mota	votum solvit libens animo
Endovellico deo	San Miguel de Mota	sacrum/ animo libens votum solvit /

Forme di culto in Lusitania		
Divinità	Città	Formulario
		faciendum curavit
Enobolico	Vila Viçosa	votum animo libens solvit
Fontana	Mafra	animo libens posuit
Fontano e Fontana	Bencatel	votum solvit animo libens
Fontes	Mérida	sacrum / animo libens votum solvit
Fortuna	Torres Novas	votum animo libens solvit
Ercole	Alcántara	votum libens animo solvit
Giunone	Beja	
Giunone Regina	Alange	Sacrum
Iuppiter	Abertura	votum solvit libens animo
Iuppiter	Villar del Rey	votum libens animo solvit
Iuppiter	Candeleda	votum solvit libens animo
Iuppiter Augusto	Mérida	Sacrum
Iuppiter Liberator	Talavera de la Reina	posuit libens animo
Iuppiter O. M. Capitolino	Talavan	animo libens votum solvit
Iuppiter Optimo Maximo	Alcácer do Sal	
Iuppiter Optimo Maximo	Herguijuela	animo libens votum solvit
Iuppiter Optimo Maximo	Aramenha	animo libens votum solvit
Iuppiter Optimo Maximo	Aramenha	animo libens solvit
Iuppiter Optimo Maximo	Antas	votum solvit
Iuppiter Optimo Maximo	Badajoz	
Iuppiter Optimo Maximo	São Bartolomeu	posuerunt
Iuppiter Optimo Maximo	Dehesa de Santiago de Bencáliz	votum solvit libens merito
Iuppiter Optimo Maximo	Idanha-a-Nova	animo libens
Iuppiter Optimo Maximo	Logrosán	votum solvit libens animo
Iuppiter Optimo Maximo	Valencia de Alcántara	posuit animo libens
Iuppiter Optimo Maximo	Vale da Senhora da Póvoa	animo libens posuit
Iuppiter Optimo Maximo	Caleruela	ex voto

Forme di culto in Lusitania		
Divinità	Città	Formulario
Iuppiter Optimo Maximo	Alcántara	votum solvit libens animo
Iuppiter Solutorio	Santa Cruz de la Sierra	animo libens
Iuppiter Supremo Sumo	Orjais	votum libens animo solvit
Iuppiter Tauro	Medellín	animo libens votum solvit
Lares Viales	Valdefuentes	Sacrum
Lares Viales???	Narros del Puerto	animo votum solvit libens merito
<i>Luruni</i>	Cavernaes	sacrum / animo libens votum solvit
Mandiceo	Sintra	votum solvit libens
Mars	Santiago do Cacém	Sacrum
Mars	Mérida	Sacrum
Mars	Tomar	Sacrum
Mars Augusto	Condeixa-a-Velha	sacrum /faciendum curaverunt
Mercurius	Escurial	
Mercurius Augusto Aguaeco	São Pedro do Sul	Sacrum
Minerva	Alcobaça	Sacrum
<i>Nymphae</i>	Monforte	votum libens animo solvit
<i>Nymphae</i>	Talavera de la Reina	votum libens animo solvit merito
<i>Nymphae</i>	Baños de Montemayor	votum animo libens solvit
<i>Nymphae</i>	Baños de Montemayor	votum solvit libens animo
Ocrimira	Aramenha	sacrum/ animo libens votum solvit
Pietas	Bobadela (Oliveira do Hospital)	Sacrum
Proserpina	Elvas	votum solvit animo libens
Serapide Pantheo	Beja	Sacrum
Toga	Santo António das Areias	sacrum / votum animo libens solvit
Toga	San Martín de Trevejo	votum solvit libens animo
Turcula	Puerto de Santa Cruz	sacrum/ animo libens posuit
Tutela	Almaceda	votum animo libens solvit
Urilouco	Talavera de la Reina	votum solvit libens merito
Vaelico	Candeleda	
Vaelico	Candeleda	sacrum/ votum solvit libens animo
Venere Augusta	Idanha-a-Nova	Sacrum
Venere Augusta	Cáceres	libens animo votum solvit

Forme di culto in Lusitania		
Divinità	Città	Formulario
Venere Victrix Augusta	Santiago do Cacém	Sacrum
Victoria	Sabugal	votum solvit
Victoria	Zebreira	animo libens votum solvit

Rispetto alla Tarraconense, la divinità locale sono presenti in quasi tutte le regioni, in particolare Aeiodaicino (Hontangas, *conventus Cluniensis*), Bandua (Laza e Monterrey, *conventus Bracaraugustanus*), Degantia (Cacabelos, *conventus Asturum*), Durbedico (Guimarães, *conventus Bracaraugustanus*), Herotorago (Rellinars, *conventus Tarraconensis*), Iuppiter Repulsorio (*Bracara Augusta, conventus Bracaraugustanus*), Lacubegi (Ujuè, *conventus Caesaraugustanus*), Laho Paramigo (*Lucus Augusti, conventus Lucensis*), Domino Sancto Lalaeco (Gielá, *conventus Bracaraugustanus*), Larouco (Cerral de Vacas, *conventus Bracaraugustanus*), Leiosa (Cerro de Cabeza del Griego, *conventus Carthaginiensis*), Louterdo (Abánades, *conventus Caesaraugustanus*), Lugoves (*Lucus Augusti, conventus Lucensis*), Nabia (*Bracara Augusta, conventus Bracaraugustanus*), Peremusta (Santa Cris, *conventus Caesaraugustanus*), Reve (Guiaes, *conventus Bracaraugustanus*), Velonsa (Ranera, *conventus Cluniensis*) e Vestio Alonieco (Ad Duos Pontes, *conventus Lucensis*).

A mio avviso, sembra evidente che la documentazione dalla Tarraconense sia un fenomeno religioso abbastanza diffuso, in parte a causa della diversa natura dei repertori epigrafici locali. Le donne della provincia mostrano preferenza per divinità locali: è il caso delle *Matres* con sette attestazioni solo a *Forum Limicorum*, Laguardia, Peñalba de Castro e Sepúlveda. Per quanto riguarda al culto di Ercole la dispersione è abbastanza significativa. Abbiamo solo sei devoti femminile a Trévago, Alcalá de Henares (*conventus Caesaraugustanus*), Cerro de Cabeza del Griego,

Montalbo, Montaverner (*conventus Carthaginiensis*) e San Esteban de Gormaz (*conventus Cluniensis*). Invece, il culto alle divinità Auguste rappresenta appena dieci dediche concentrate ad *Bracara Augusta* (Iside Augusta), Canales de la Sierra (Fortuna Augusta), *Consabura* (Minerva Augusta), Cortijos de Santa Eufemia y Yangués (Pietas Augusta), Cerro del Castro (Mercurius Augusto), Caldas de Malavella (Apollo Augusto), *Isona* (Luna Augusta e Victoria Augusta), *Tarraco* (Neptunus Augusto, Concordia Augusta, Iside Augusta e Giunone Augusta); il culto alle *Nymphae* risulta attestato nella regione, con un totale de tredici iscrizioni a Horta da Vilarica (*conventus Asturum*), *Legio* (*conventus Asturum*), Bóveda, Guimarães, Maside, *Civitas Auriensis* (*conventus Bracaraugustanus*), Barbarin (*conventus Caesaraugustanus*), Avela (*conventus Carthaginiensis*), Estepar, Valladolid (*conventus Cluniensis*), Les (*conventus Lucensis*) e finalmente Edeta (*conventus Tarraconensis*).

Per quanto riguarda a *Genius* e i Lares sono prevalentemente concentrate nell'epigrafia rurale. Solo una devota a *Genius Castelli* in *Castellum Aviliobris* (*conventus Lucensis*) e quattro devoti a *Lares Coreaecis* (Bobadela, *conventus Bracaraugustanus*), *Lares Buricis* (Carracedo, *conventus Bracaraugustanus*), *Lares Viales* (Cerro de Cabeza del Griego, *conventus Carthaginiensis*) e *Lares Viales* anche in Baralla (*conventus Lucensis*). Minoritaria è anche la presenza di Cibele con tre iscrizioni a Ginzo de Limia, Marco de Canaveses e San Martin de Unx. Mentre Iside si registra in Bracara Augusta, Samaiões, Guadix, Caldas de Montbuy e *Tarraco*.

Forme di culto in Tarraconense		
Divinità	Città	Formulario
Aeiodaicino	Hontangas	votum solvit libens animo
Apollo Augusto	Caldas de Malavella	
Bandua Cadogo	Monterrey	votum libens merito solvit
Bandua Calaico	Laza	ex voto
Cerere	San Martín de Berberana (Alcanadre)	
Cibeles	Ginzo de Limia	ex voto
Cibeles	San Martín de Unx	votum solvit
Cibeles	Marco de Canaveses	votum solvit
Concordia Augusta	Tarragona	
Concordia Augusta	Tarragona	
Dea Degantia	Cacabelos	ex voto
Deo Durbedico	Guimarães	ex voto animo
Deo Herotorago	Rellinars	animo faciendum curavit
Deo Vestio Alonieco	Pontevedra	
Diana	Cerro de Cabeza del Griego (Saelices)	sacrum
Diana	Cerro de Cabeza del Griego (Saelices)	votum solvit libens merito
Diana	Sepúlveda	
Diana	Cerro de Cabeza del Griego (Saelices)	sacrum /faciendum curavit
Diana	Velilla del Ebro	
Diana	Cerro de Cabeza del Griego (Saelices)	votum solvit
Diana	Finca Fuente del Caño (Polán, Toledo)	libens solvit votum
Dis et deabus	Valdeolea	
Domino sancto Lalaeco	Giela	
Fortuna	Astorga	
Fortuna	Astorga	
Fortuna	Colina de las Sernas (Herramélluri)	sacrum/ votum libens solvit
Fortuna Augusta	Canales de la Sierra	
Genio castelli	Cores (Ponteceso)	votum libens solvit
Ercole	San Esteban de Gormaz	votum solvit libens

Forme di culto in Tarraconense		
Divinità	Città	Formulario
		animo
Ercole	Montalbo	ex voto
Ercole	Alcalá de Henares	sacrum /ex voto
Ercole	Trévago	votum solvit libens merito
Ercole	Montaverner	sacrum
Ercole	Cerro de Cabeza del Griego (Saelices)	votum libens merito solvit
Iside	Samaiões	ex voto
Iside	Guadix	
Iside	Guadix	
Iside	Caldas de Montbuy	votum solvit libens merito
Iside Augusta	Tarragona	sacrum
Iside Augusta	Braga	sacrum /dedicavit
Giunone	Monterrey	
Giunone	Valencia	
Giunone Augusta	Tarragona	sacrum
Iuppiter	Valencia	
Iuppiter	Ujué	sacrum
Iuppiter deo Candamo	Monte Cildá (Olleros de Pisuerga)	libens merito
Iuppiter Optimo Maximo	Barajas	votum solvit libens merito
Iuppiter Optimo Maximo	Castro de Avelãs (Bragança)	ex voto libens animo posuit
Iuppiter Optimo Maximo	Lara de los Infantes	ex voto
Iuppiter Optimo Maximo	Tarragona	votum solvit libens merito
Iuppiter Optimo Maximo	Valencia	
Iuppiter Optimo Maximo	Varea	
Iuppiter Optimo Maximo	Ávila	sacrum/votum libens animo
Iuppiter Optimo Maximo	Queizás (Verín)	
Iuppiter Optimo Maximo e Giunone Regina	Ibiza	
Iuppiter Optimo Maximo, Giunone, Minerva, Genio	Tarragona	
Iuppiter Repulsorio	Braga	ex voto
Lacubegi	Ujué	ex voto
Laho Paramigo	Lugo	libens merito

Forme di culto in Tarraconense		
Divinità	Città	Formulario
Lares Buricis	Carrazedo (Amares)	votum solvit
Lares Coreacis	Bobadela (Boticas)	libens animo posuit
Lares Viales	Cerro de Cabeza del Griego (Saelices)	votum solvit
Lares Viales	Baralla	ex voto
Larocuo	Curral de Vacas	libens animo votum
Leiosa	Cerro de Cabeza del Griego (Saelices)	votum libens merito
Louterdo	Abánades	votum solvit libens merito
Lugoves	Lugo	votum solvit libens merito
Luna Augusta	Isona	sacrum /faciendum curaverunt
Mars	Bande	ex voto
Mars	Reznos	votum libens solvit
Mars Sancto	Tarragona	ex voto
<i>Matres</i>	Sepúlveda	votum solvit libens merito
<i>Matres</i>	Peñalba de Castro	votum solvit libens merito
<i>Matres</i>	Sepúlveda	votum solvit libens merito
<i>Matres</i>	Laguardia	
<i>Matres</i>	Peñalba de Castro	ex voto
<i>Matres</i>	Monte do Viso (Sarreaus)	votum solvit libens merito
<i>Matres</i>	Peñalba de Castro	votum solvit libens merito
Mercurius Augusto	Cerro del Castro (Burgo de Osma)	sacrum
Minerva	Caldas de Montbuy	votum solvit libens merito
Minerva	Peñalba de Castro	solvit votum libens merito
Minerva Augusta	Consuegra	ex voto
Nabia	Braga	votum solvit libens animo
Nemesis	Tarragona	votum
Neptunus Augusto	Tarragona	sacrum
<i>Nymphae</i>	Bóveda	ex voto
<i>Nymphae</i>	Horta da Vilarica	votum posuit / solvit

Forme di culto in Tarraconense		
Divinità	Città	Formulario
		libens
<i>Nymphae</i>	Orense	votum solvit libens
<i>Nymphae</i>	Liria	
<i>Nymphae</i>	Maside	votum solvit libens merito
<i>Nymphae</i>	Valladolid	votum solvit libens animo
<i>Nymphae</i>	Ávila	votum solvit libens merito
<i>Nymphae</i>	Guimarães	libens animo posuit
<i>Nymphae</i>	Barbarin	votum solvit libens merito
<i>Nymphae</i>	Les	votum solvit libens merito
<i>Nymphae</i>	Orense	ex voto faciendum curavit
<i>Nymphae</i>	León	
<i>Nymphae</i>	Estépar	votum solvit libens merito
Peremusta deo	Eslava	votum solvit libens merito
Pietas Augusta	Cortijos de Santa Eufemia y Yangues (Linares)	
Reve	Guiaes	animo libens votum solvit
Sole	Monforte de Lemos	votum solvit libens merito
Sole	San Martin de Unx	votum libens animo solvit
Tutela	Baralla	ex voto
Tutela	Villacañas	votum solvit
Tutela	Sagunto	ex voto / donum dedit
Tutela	Alcalá de Henares	votum solvit libens merito
Vaco???	Corral de Calatrava	libens animo votum solvit
Velonsa	Ranera	votum solvit libens merito
Venere	Tarragona	
Victoria Augusta	Isona	

Nonostante questa pluralità religiosa nelle iscrizioni raccolte, troviamo una connessione, sia culturale-religiosa che culturale, di credenze femminili tra l'*Hispania*, la *Gallia* e la *Mauritania*. Eppure siamo consapevoli che il processo di romanizzazione non aveva la stessa intensità in queste province e l'eredità indigena era presente in tutte le aree conquistate. Ciò significava una progressiva assimilazione delle divinità con il suo presunto equivalente romano che in alcune zone, specialmente quelle rurali, non è riuscito a consolidarsi. Infatti, le differenze regionali in Hispania mostrano delle realtà che determinano l'intensità maggiore o minore nelle forme culturali romane. Ecco perché nella Betica romanizzata le credenti adottano comportamenti simili alle donne delle élite che sono coinvolte nei sacerdozi locali.

In breve, sulla base dell'analisi delle testimonianze religiose nelle tre province ispaniche possiamo dedurre che le devote si siano adattate ai culti tipicamente romani, anche se va ricordato che a volte hanno mantenuto le loro credenze di origine preromana, forse per motivi personali e familiari oppure perché più legati alla sfera privata della religione. È anche importante notare che le loro inclinazioni religiose trovano una migliore espressione nel culto privato che nei rituali pubblici cittadini.

Conclusiones (CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE)

Non è molto quello che conosciamo sul mondo delle credenze delle donne ispano-romane. Mentre è vero che il panorama religioso dei culti femminili è caratterizzato dalla sua eterogeneità, si deve ammettere che la conoscenza dei culti femminili in Hispania é poco progredita. Mentre l'aspetto devozionale ha mantenuto usi culturali più intimi che trovavano la loro origine principalmente nelle tradizioni preromane, una porzione della popolazione femminile ha preferito aderire ad alcune devozioni che forse non hanno esclusivamente un diretto radicamento religioso. In ogni caso, l'incorporazione di divinità romane nella religione indigena ispanica può essere interpretata come una graduale adozione a livello individuale o, in certe occasioni, collettivo delle loro pratiche locali a nuove manifestazioni religiose.

Questo processo di cambiamento religioso che è derivato dalle fasi di romanizzazione ha provocato un adattamento culturale, non assimilato da tutte le comunità conquistate della Penisola allo stesso modo. Infatti la romanizzazione non ha avuto lo stesso impatto culturale in tutte le aree della Penisola Iberica, aspetto ben evidente nella permanenza del sistema di devozioni locale. Pertanto non si può generalizzare dicendo che con l'arrivo delle nuove divinità romane le esperienze religiose pre-romane siano passate in secondo piano.

A conferma di ciò l'epigrafia votiva mostra chiaramente l'esistenza e il mantenimento degli usi delle tradizioni culturali. In ogni caso la questione sulla conservazione delle credenze più propriamente tradizionali non è ancora risolta. La problematica rimane fonte di numerose questioni a cui si riescono a fornire ben poche risposte conclusive.

Infatti il presente lavoro è la prova che lo stato della ricerca sulle credenze delle donne della Spagna romana nelle attuali tendenze storiografiche non è abbastanza studiato e definito. Gli studi di genere preferiscono analizzare e tentare di ricostruire la vita della *nobilitas* romana, senza prestare l'adeguata attenzione all'universo privato devozionale che rimane per molti aspetti sconosciuto.

Si osserva che solo a poco a poco i repertori bibliografici dedicati allo studio delle donne romane iniziano ad interessarsi alla comprensione delle abitudini e pratiche religiose nell'ambiente più personale e familiare. Ecco perché abbiamo cercato di avvicinarci a uno spazio che è particolarmente nuovo per quello che riguarda la sfera religiosa femminile e che ci ha permesso di interpretare il significativo impegno che le donne ispano-romane professavano nelle loro devozioni. In questo senso, le mie aspettative personali sono state premiate con il risultato ottenuto e le conclusioni che ho raggiunto.

Non si tratta di una banale generalizzazione ammettere che la riproduzione del sistema religioso romano era una condizione ineludibile per intervenire direttamente nella vita civile, aspetto accettato dalle classi privilegiate dell'Hispania. Inoltre, è probabile che la partecipazione delle donne nelle pratiche culturali della comunità venisse riconosciuta pubblicamente come accadeva per gli uomini. In considerazione di ciò, è coerente pensare che non tutto il collettivo femminile potesse intervenire nei culti civici. È ovvio che questi privilegi fossero riservati alle donne legate ad un'élite ad imitazione della matrona romana, quest'ultima esportata come modello di femminilità nelle diverse regioni dell'Impero.

Nella maggior parte delle situazioni di vita pubblica delle donne ispano-romane, accadeva che la controparte maschile tendesse ad opporsi alla visibilità femminile. In ogni caso, l'incorporazione delle donne alla vita pubblica è stata influenzata da una

significativa diversità culturale derivata dall'eredità pre-romana. É probabile che a seconda del livello socio-economico dell'interessata questa cercasse di ottenere privilegi simili a quelli del sesso opposto.

Inoltre preme sottolineare come, nonostante il localismo delle province iberiche, sia notevolmente diffuso il culto delle divinità augustee che sembrano fortemente legate alla figura femminile. Infatti si osserva come le donne votate ad una dea augustea possano prendere funzioni sacerdotali raccogliendo solo venti epigrafi su un totale di duecento sessantatre iscrizioni che tutte le donne ispano-romane erano tenute a collezionare come *dedicantes* o destinatarie di offerte ad altre divinità. Questo testimonia una devozione particolare o il dover provvedere a onerosi obblighi statali derivanti dal loro ufficio pubblico o religioso. Anche se non abbiamo trovato nessuna spiegazione a un insieme materiale così numericamente scarso, quello che attira di più la nostra attenzione è che queste sacerdotesse erano principalmente dalla provincia *Baetica*.

Nonostante queste limitazioni, un altro fatto notato in questo studio è la diversità dei titoli e l'oggetto di culto. Infatti l'esistenza di sacerdotesse o *flaminicae* potrebbe variare da un *Municipium* ad una *Colonia*, a seconda della maggiore o minore promozione del culto dell'imperatore e della *domus Augusta*. Data la varietà di titoli e il numero di divinità e astrazioni augustee in Hispania, dobbiamo supporre che le denominazioni specifiche di una carica pubblica e il suo oggetto di culto erano limitate a riflettere una serie di preferenze locali legate a compiti liturgici, dal momento che non era prevista una regolamentazione specifica per queste tematiche nelle città ispanoromane.

Tuttavia non bisogna scordare l'origine sociale delle sacerdotesse. Si richiedeva che oltre ad avere un certo livello economico, esse dovessero avere una parentela diretta con gli *ordines decurionum* locali. Considerate queste circostanze, se tutte le sacerdotesse e *flaminicae* del nostro catalogo epigrafico provengono da un gruppo oligarchico, è altrettanto naturale che le famiglie assicurassero il loro accesso al sacerdozio. Anche così, né possiamo dire con forza che la loro posizione sociale ed economica sia stata favorita da un matrimonio, né che fossero sposate al momento dello svolgimento delle funzioni sacerdotali. È vero che, non avendo nessuna possibilità di ottenere una carriera politica nel *municipium*, è possibile che queste donne facessero parte dello spazio urbano religioso senza incontrare troppi ostacoli, solamente grazie al loro patrimonio economico.

La volontà di donare offerte da parte di una sacerdotessa o di una devota ad una divinità augustea è tipico di alcune donne di un certo livello economico, ma questo non significa che appartenessero necessariamente ad una classe sociale privilegiata: la manifestazione della propria fede appartiene anche a donne con nomi indigeni e da *libertae*. Di conseguenza, è difficile da dimostrare se lo scopo dell'offerta di una devota o di una sacerdotessa esprimesse una devozione personale o, meglio, adempisse agli obblighi culturali o ufficiali. Difficile è la distinzione tra devozione e obbligo, soprattutto quando una dedizione ha carattere statale e viene pertanto rimossa dalla sfera della religiosità privata.

A mio avviso, è difficile valutare adeguatamente il significato di una pratica religiosa dato che in molti casi non sappiamo la vera motivazione che ha portato a fare una dedica. In un certo senso, è naturale che una devota faccia parte di un gruppo familiare, e che senta la necessità di pregare a favore della sua famiglia, un'opzione che sembra ripetersi spesso. È vero che l'immaginario religioso di una donna romana era un

singolare sistema di credenze che diede rifugio alle divinità di diversa natura. Di solito la scelta di adesione ad un culto di una divinità femminile era legata alle condizioni specifiche della fedele che cercava salute e protezione personale. Infatti, una caratteristica comune condivisa dalle devote ispano-romane è la loro preoccupazione per la salute dei loro parenti stretti e dei loro *patroni*, tuttavia il contenuto della preghiera è sconosciuto perché raramente specificato. L'offerta di donazioni o *evergesias* di carattere sacro è una pratica comune delle donne betiche, meno attestata risulta questa usanza tra le donne del resto della Penisola. Sempre nel sud vi era la prassi di adornare le statue delle divinità con gioielli preziosi.

Infatti, la devozione alla divinità del pantheon greco-romano è cosa conosciuta. A mio parere la tendenza culturale di una donna non solo è determinata dalla concomitanza di genere tra fedele e divinità, ma spesso l'affidamento ad un dio maschile o femminile è più che altro dettato dalle esigenze religiose del singolo. Le devote avevano più che altro una predilezione per gli dei salvifici, associati a una promessa per la salute di un membro della famiglia consanguinea. È per questo che le usanze legate alla sfera tradizionale e di conseguenza vicina alle abitudini private sono state conservate.

Questo sistema culturale, caratterizzato da un marcato substrato indigeno, è rimasto in coesistenza con le credenze ufficiali romane principalmente in *Lusitania* e *Tarraconensis* durante i secoli dal I al III d. C. Questi segni di sopravvivenza di un passato pre-romano che continuava ancora a essere presente nelle epigrafi votive delle *dedicantes* rappresentano un'integrazione delle devozioni locali con quelle ufficiali, testimonianze di un modello religioso che non ha escluso le divinità tradizionali.

Tuttavia, la sopravvivenza di questo sistema antico di credenze si è conservato solo in alcune zone marginali della Penisola Iberica. Inoltre le pratiche culturali si sono

trasformate perdendo la loro essenza originaria, aspetto che non permette di valutare la reale conservazione del rito originale. In ogni caso, non è affatto raro che le offerte agli dei effettuate dalle donne delle comunità prevalentemente rurali, siano destinate all'adorazione di divinità romane a cui vengono dedicati epiteti locali, in gran parte legati a zone geografiche in cui il culto viene praticato. Precisamente, le manifestazioni culturali indigene hanno preso come riferimento un punto d'incontro collettivo in recinti sacri che sono stati collocati all'aria aperta e in cui sono state forgiate le caratteristiche della propria religione. Per questo motivo l'attaccamento della comunità femminile a tali culti non è stato percepito come una minaccia alle istituzioni politiche e religiose dei Romani.

D'altra parte, la maggior parte delle nostre epigrafi ha la seguente struttura: nome della divinità, dell'offerente e del ricevente, segue la richiesta del favore divino e la conclusione che termina con la seguente formula rituale “*sacrum, ex voto, votum solvit libens animo*”. Probabilmente sarebbe troppo forzato concludere di primo acchito che il culto fosse relegato ad una sfera meramente privata, solo tenendo in considerazione la dimensione ridotta degli altari votivi e non valutando i contesti d'origine. Il fatto che il dedicante sia menzionato non esclude la possibilità che l'ara fosse situata in un luogo privato. In ogni caso, penso che queste donazioni fatte dalle devote ispano-romane mostrino una chiara volontà di presentare le loro pratiche culturali in uno spazio lontano dai culti civici e dal loro riconoscimento pubblico.

Sebbene le epigrafi dimostrano che esiste una coincidenza cronologica e geografica per i luoghi di culto dedicati alle divinità indigene e a quelle romane, l'assimilazione selettiva degli usi e dei costumi culturali romani doveva essere impostata in modo non uniforme nelle aree rurali e urbane peninsulari. Sulla base dell'analisi delle testimonianze religiose nelle tre province ispaniche possiamo dedurre che le devote si

siano adattate ai culti tipicamente romani, anche se va ricordato che a volte hanno mantenuto le loro credenze di origine preromana, forse per motivi personali e familiari oppure perché più legati alla sfera privata della religione. È anche importante notare che le loro inclinazioni religiose trovano una migliore espressione nel culto privato che nei rituali pubblici cittadini.

Nonostante questa pluralità religiosa nelle iscrizioni raccolte, troviamo una connessione, sia culturale-religiosa che culturale, di credenze femminili tra l'*Hispania*, la *Gallia* e la *Mauritania*. Eppure siamo consapevoli che il processo di romanizzazione non aveva la stessa intensità in queste province e l'eredità indigena era presente in tutte le aree conquistate. Ciò significava una progressiva assimilazione delle divinità con il suo presunto equivalente romano che in alcune zone, specialmente quelle rurali, non è riuscito a consolidarsi.

Infatti, le differenze regionali in Hispania mostrano delle realtà che determinano l'intensità maggiore o minore nelle forme cultuali romane. Ecco perché nella Betica romanizzata le credenti adottano comportamenti simili alle donne delle élite che sono coinvolte nei sacerdozi locali. Nelle pratiche cultuali troviamo delle similitudini con le prassi adottate dalle donne della Mauritania. La connessione tra il sud peninsulare e l'Africa del nord attraverso l'influenza fenicia ha rafforzato le relazioni con i gruppi della popolazione e, pertanto, lo scambio di nuove pratiche religiose. In questo senso, possiamo dire che le devote e le sacerdotesse africane coincidono nelle loro vesti religiose tradizionali con quelle della provincia Betica.

Per quanto riguarda le province galliche e la loro connessione con le credenze hispano-romane, si osserva la presenza di divinità locali che assomigliano a quelle romane. Come è stato indicando, alle differenze tra le province iberiche si aggiungono caratteristiche comuni a livello culturale tra Gallia Narbonese, nord della Lusitania e la

parte orientale della Tarracona. In un certo senso, non è sorprendente che le strutture indigene associate alla componente rurale di queste zone promuovano l'omogeneità di culti popolari. Di conseguenza, le devote galliche mantengono le loro preferenze verso forme religiose più tradizionali.

Questione più significativa sono i teònimi che hanno accompagnato la divinità, probabilmente per stabilire la sacralità del luogo dove si riuniscono i fedeli, questa caratteristica si ritrova anche negli ambiti devozionali tarraconensi dove l'appellativo della divinità è fortemente correlato con l'ambiente naturale in cui si svolge il culto. Tuttavia, anche se l'epigrafia sembra prediligere nuclei rurali rispetto a quelli urbani, sarebbe troppo rischioso pensare che queste iscrizioni siano dediche di donne di origine indigena che non necessitano di un'ostentazione della ricchezza economica, fondamentale invece per le élite civiche in vista della loro manifestazione di appartenenza ad una divinità specifica.

È pertanto evidente che l'introduzione del modello religioso romano in nessun caso ha richiesto l'eliminazione di culti locali. Tuttavia, a questo proposito, dovrebbe essere considerata la possibilità di scegliere diversi culti religiosi, di cambiare l'adesione ad una piuttosto che un'altra divinità e inoltre si dovrebbe cercare di comprendere quali fossero i motivi della conservazione della ritualità autoctona.

Prova di ciò è la documentazione epigrafica selezionata che ci ha dato una serie di indicazioni specifiche sulla zona geografica dove si stabilirono i culti femminili delle nostre devote ispano-romane. Non si può parlare di una distribuzione omogenea di queste devozioni nelle tre diverse province dell'Hispania. Per poter trarre conclusioni generali sulle credenze e le ritualità di un ambito geografico è opportuno considerare anche i culti maschili, argomento non considerato dal presente lavoro.

In breve, possiamo affermare che l'eterogeneità religiosa di una devota hispanoromana rispondeva a un'evidente diversità di modelli culturali che coesistevano in Hispania con tradizioni culturali romane dopo la conquista da parte di Roma di questa regione. Il coinvolgimento di un collettivo femminile nei culti indigeni e la loro perseveranza nel mantenere pratiche religiose più tradizionali è indice di una conservazione di alcune divinità popolari legate soprattutto alla dimensione dell'ambiente privato. Solo in seguito si osserva che lo spazio domestico in cui vengono forgiate queste credenze aliene alle pratiche religiose romane tende ad acquisire spazi di carattere pubblico. È in quel momento quando la donna, sia individualmente che collettivamente, adottò le forme di culto romano, adattandole alle proprie convinzioni, è in grado di materializzare questa integrazione tra la sfera religiosa romana e quella autoctona attraverso l'insieme degli elementi epigrafici analizzati.